

Un anno fa l'arresto di Antonov Intanto su Agca piove l'accusa di calunnia per il capitolo Walesa

ROMA — Esattamente un anno fa il bulgaro Serghej Antonov veniva prelevato dal suo posto di lavoro, la sede romana della Balkan Air, per essere portato in carcere con una tremenda imputazione: complicità nell'attentato al Papa. Chi lo accusava era il terrorista turco Ali Agca, lo stesso che ha rivelato, ancora non si sa con quale attendibilità, la responsabilità dei servizi segreti bulgari dietro oscure vicende, tra cui lo spionaggio, l'attentato al Papa, nonché un progetto mai realizzato per uccidere il sindacalista polacco Lech Walesa durante una sua visita a Roma nel febbraio dell'81. Un anno è passato, almeno si uno di questi capitoli, il presunto piano contro Walesa, le indagini avrebbero appurato che Ali Agca ha rivelato particolari del tutto falsi. Per singolare coincidenza, proprio mentre Antonov raggiunge l'anno di detenzione, il terrorista turco è stato formalmente incriminato per calunnia dal giudice Martella. Lo stesso che conduce le indagini sull'attentato di piazza S. Pietro. L'imputazione era nell'aria da tempo dato che già due mesi fa Ali Agca aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria proprio per le dichiarazioni di un certo Sergio Antonov (e altri bulgari) nell'inchiesta su questo presunto piano di attentato. Nelle sue rivelazioni, evidentemente fessate, il killer turco aveva infatti coinvolto oltre Antonov anche

il bulgaro Dontchev (diplomato già coinvolto nell'inchiesta sullo spionaggio in cui sono imputati gli ex sindacalisti Uli, Scricciolo e Paola Gelli). In seguito agli sviluppi dell'indagine Antonov ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento tramite gli stessi legali che lo difendono nel processo per l'attentato al Papa in cui rimane, ovviamente, imputato. La costituzione di parte civile riguarda, a quanto si è saputo, anche l'altro bulgaro Dontchev, il quale, tuttavia, è in patria da tempo. I difensori di Antonov, gli avvocati Consolo e Larussa, hanno espresso soddisfazione per questi sviluppi che, a loro parere, «rappresentano un ulteriore passo per tentare di far emergere la verità e per dare un nuovo impulso all'attività istruttorie». Proprio nei giorni scorsi, come si sa, Ali Agca è stato nuovamente interrogato in carcere anche sui molti punti controversi della sua confessione a proposito dell'attentato al Papa. La sua versione presenta numerose crepe, oltre ad alcune grosse incongruenze logiche, e tuttavia la stessa giustizia di Antonov, dopo un anno di accertamenti appare tuttora istruttoria e la vicenda assai misteriosa. Nei prossimi giorni il giudice Martella, dov'è decise di restituire l'istanza di scarcerazione presentata dai legali di Antonov.



Lo «Spacelab» lunedì in orbita

Ecco come apparirà il laboratorio spaziale europeo — lo Spacelab — porta' per la prima volta in orbita dalla navetta americana Space Shuttle. Il lancio è in programma lunedì 28 novembre alle 17, ora italiana, dal centro spaziale Kennedy in Florida. Il rientro avverrà dopo nove giorni in California nel deserto del Mojave ad Edwards. Il laboratorio spaziale europeo,

che è un cilindro lungo sette metri e con un diametro di quattro, sarà usato per esperimenti scientifici e tecnologici di ricercatori europei, compresi anche quelli di italiani, americani, giapponesi. L'equipaggio sarà di sei persone, numero mai raggiunto in un'unica missione. La struttura dello Spacelab e il controllo della temperatura sono stati realizzati dall'industria italiana (Aeritalia e Microtecnica).

Droga, un progetto del sindacato Prevenzione, lavoro ma anche rilancio dei servizi pubblici

ROMA — Un progetto-droga tutto teso alla rivitalizzazione del settore pubblico, che prevede strumenti concreti di aiuto e sostegno ai tossicodipendenti che cercano di reinserirsi nel mondo del lavoro oltre che a una forte campagna di prevenzione. Lo ha elaborato la Federazione lavoratori della Funzione pubblica aderenti alla Cgil. Tra loro, ovviamente, una gran parte di operatori della Usl. Ed è proprio con le Usl, con gli assessorati, ma anche con i parlamentari interessati al problema che tale progetto verrà discusso.

Perché un progetto proprio del sindacato? La risposta l'ha data, nella sua introduzione alla conferenza stampa, il segretario generale della Funzione pubblica Rino Giuliani affermando che «il ruolo del sindacato è quello di assicurare anche quello di fornire idee, proposte, contributi sui drammatici problemi della realtà sociale italiana tra cui, ovviamente, quello della tossicodipendenza. Ma se questo non si finiva — come ha riconosciuto lo stesso Giuliani — il «sindacato ha fatto poco».

Il progetto punta molto sul cosiddetto «sociale» alla luce del fatto che la privatizzazione, ad una vita «normale» contrastando nettamente la tendenza a considerare la droga un problema prevalentemente sanitario o, peggio

ancora, psichiatrico. Per questo nel documento della Cgil si insiste molto sui contributi per l'acquisto di strumenti di lavoro da parte di cooperative, sulle facilitazioni nel rilascio di licenze sulla eventualità di prestiti agevolati alle cooperative di ex-tossicodipendenti. Senza cedere, tuttavia, alla illusione che il lavoro, di per sé, possa essere il «farmaco miracoloso» contro la droga. Ma quello che più preme agli operatori è che da l'imprimaturà a tutto il progetto da essi elaborato è una rivalutazione del servizio pubblico che funziona egregiamente — sostengono — «a patto che sia messo in condizione di funzionare». E questo spesso non accade per scarso e precario personale, per debere o normative che diventano vere e proprie pastoie in grado di paralizzare, da sole, l'intera attività di qualunque centro di assistenza. Non a caso tra gli esempi in «positivo» è stata citata Firenze dove si registra una percentuale «stabile» di successi del 30%. È evidente una polemica neppure troppo celata con i propugnatori del privato a tutti i costi. Questa, naturalmente, non è un'alternativa che non si possano avere forme di collaborazione anche assai proficue con i privati: ma di qui a lanciare una campagna (più culturale che politica, naturalmente) per la privatizzazione dell'assistenza ai tossicodipendenti ce ne corre.

S. 8C.

La Spagna ha deciso ieri Il gen. Lo Prete (scandalo petroli) verrà estradato

Arrestato ad aprile in una villa presso Barcellona - Numerosi mandati di cattura, ma finora nessuna condanna - Personaggio arrogante

Dalla nostra redazione
TORINO — «Non ci facciamo troppe illusioni, non ci aspettiamo alcuna confessione» - così il giudice istruttore di Torino Aldo Cova ha commentato a caldo la notizia che l'Audencia Nacional spagnola aveva concesso l'estradizione in Italia del generale Lo Prete, massimo imputato dello scandalo dei petroli. Cova ha aggiunto di essere comunque soddisfatto. «Evidentemente la magistratura spagnola ha ritenuto fondate le nostre argomentazioni. Poiché la giustizia è uguale per tutti, occorre che anche il generale Lo Prete risponda delle sue azioni».

Il rapporto sollecita il governo ad intervenire «con la stessa urgenza data in passato al colera, alla difterite, alla poliomielite ed alla tubercolosi». I medici affermano che il loro precedente rapporto, pubblicato nel 1962, costituì la prima autorevole denuncia in Gran Bretagna del collegamento tra fumo e cancro ai polmoni. Il secondo rapporto, nel 1971, identificava altre malattie provocate dal fumo. Il terzo rapporto, del 1977, raccomandava una serie di provvedimenti per scoraggiare i fumatori: restrizioni dei permessi di fumare nei luoghi pubblici, aumento del costo delle sigarette ad alto contenuto di nicotina, proibizione della pubblicità dei produttori di sigarette, campagne educative per l'infanzia per ammonire sui pericoli del fumo.



Donato Lo Prete al momento dell'arresto

Finanza. Queste ultime risulteranno al 1979 quando Lo Prete comandava la zona lombarda del corpo. Paradosalmente Donato Lo Prete, che ora ha 61 anni, è l'unico tra i grandi protagonisti dello scandalo dei petroli a non avere ancora collezionato nemmeno una condanna. Tutte le inchieste a suo carico sono ancora in fase istruttoria. Oltre a quella del dottor Vaudano, in cui l'imputato deve rispondere di collusione, corruzione, falso, associazione per delinquere, contrabbando e altri reati, vanno ricordate quelle del giudice Cova sulle manovre illecite che precedettero la nomina di Giudice ai vertici della Finanza nel 1974 e sul contratto di locazione della raffineria «Maura» di Casale Monferrato, di cui Lo Prete sa-

rebbe stato il grande protettore occulto. A Modena era imputato in un'altra brutta storia assieme all'avvocato Vitale, che per questo fu colpito da mandato di cattura, rimase latitante per parecchi mesi, e solo da poco ha ottenuto dal Tribunale della libertà l'annullamento del provvedimento. Le accuse erano di avere scritto lettere anonime denigratorie di inquirenti di Treviso, Venezia, Torino, di cui evidentemente Lo Prete tiene a molto l'operato. Dieci giorni fa la Corte di Cassazione ha sottratto a Modena la competenza portandola a Roma. Sarà una coincidenza, ma il magistrato emiliano stava per chiudere l'inchiesta.

Giabriel Bertinotto

Voci e indiscrezioni a Napoli su «don Rafele» Cutolo all'Asinara recita la parte del «pentito»: ma solo per i servizi segreti?

L'ipotesi di un tentativo di fuga per eliminarlo - «Ho paura» ha detto recentemente - Al vero pentito Pasquale Barra aumentata la pena - Necessari chiarimenti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Don «Rafele» Cutolo da qualche tempo sarebbe di casa in un alloggio al di fuori del reparto di «massima sicurezza» dell'Asinara, dove sarebbe stato trasferito dopo alcuni mesi, e solo da poco ha ottenuto dal Tribunale della libertà l'annullamento del provvedimento. Le accuse erano di avere scritto lettere anonime denigratorie di inquirenti di Treviso, Venezia, Torino, di cui evidentemente Lo Prete tiene a molto l'operato. Dieci giorni fa la Corte di Cassazione ha sottratto a Modena la competenza portandola a Roma. Sarà una coincidenza, ma il magistrato emiliano stava per chiudere l'inchiesta.

Ma ad un anno fa, fino a quando cioè il processo alla banda Cutolo venne rinviato ad un altro tribunale con una decisione sconcertante, il quale però non vuol «parlare su tutto» ma solo su alcuni e ben determinate cose. Cercare conferme a Napoli di questi colloqui di «don Rafele» e delle altre notizie è impossibile. «È una voce che gira», è il massiccio che si può dire. Ma le voci che «girano» non sono solo quelle di una continua presenza di Cutolo in caserme dei carabinieri e dei suoi colloqui con gli agenti dei servizi. Ce ne sono anche che parlano della possibilità di una richiesta di una fuga del capo della «Nuova camorra» in cambio di due, clamorosi, arresti.

Ad aumentare la «confusione» c'è stato l'aumento della pena inflitto a Pasquale Barra dalla Corte di Appello di Firenze. Dopo appena 45 minuti di camera di consiglio i giudici hanno aumentato da 7 anni e otto mesi a 12 anni e cinque mesi la condanna al primo «perpentito» della camorra, Pasquale Barra che si è dichiarato innocente per il tentato omicidio ai danni di una guardia del carcere di Pianosa, aveva anche affermato di non aver assolutamente bisogno di altri processi per aggredire la guardia. Un altro imputato, Antonio Montanaro, siciliano, accusato dal Barra di essere l'autore ma «non è stato condannato», era stato, invece, proscioltto da ogni accusa.

Cutolo, come si sa, non è un pentito e starebbe parlando solo per ottenere dei vantaggi (ma quali?) Forse una evasione come quella che attuò nel febbraio del '78 dal manicomio giudiziario di Averara? Stranamente il trasferimento di Cutolo in Sardegna è stato preceduto da un pentimento «sospetto» come quel-

lo di Salvatore Imperatrice e da un «ravedimento» ancora più «strano»: quello di Marco Medda, l'uomo di Turin passato nelle mani di Cutolo attorno agli anni 80 e che ha grossi legami con la mafia.

Non solo: Cutolo, proprio tre giorni prima del rinvio del processo alla sua banda, aveva dichiarato in un verbale che «aveva paura di morire per la sua età troppo alta come Cirillo». Puntualmente, come è noto, il processo venne rinviato.

Vito Faenza

I medici inglesi in allarme. Ma è possibile convivere con la sigaretta?

Un decalogo per il fumatore non pentito

ROMA — È ormai scontato e inutile insistere sui rischi provocati dal fumo della sigaretta? Chi può convincere un argomento del genere? Forse solo i non fumatori, perché tutti gli altri, che sono, più o meno ostinatamente, la scelta del fumo hanno già fatto, preferiranno non ascoltare e non leggere, vittime come sono di «senzi di colpa» per non saper difendere in modo adeguato la loro salute. Ma un discorso su fumo non si può tagliare di netto in due. Ci sono, è vero, i fumatori incalliti, ma c'è anche una popolazione fluttuante di fumatori occasionali. Ci sono le giovani generazioni e ci sono coloro che, pur non fumando, respirano il fumo altrui. E questi ultimi vengono chiamati, con un po' beffardamente, «fumatori passivi».

Dunque, l'universo del fumo è molteplice e complesso e a poco servono, per quanto si ricava dall'esperienza, sistemi e intransigenze e tanto meno quegli atteggiamenti colpevolistici, sviluppati in determinati ambienti di alcune società, come quella americana, che fanno dei fumatori i «moderni lebbrosi». Meglio è ragionare più serenamente, cercando di far breccia attraverso l'informazione, la prevenzione, l'educazione sanitaria e quella sociale.

Il parere del fisiologo, il professor Carlo Grassi «Misurare da soli i danni prodotti dal fumo»

La normale che l'apparato respiratorio dovrebbe invece introdurre. Secondo questa azione specifica, si può parlare del fumo come di aria che contiene gas tossici, analogamente a quella che si respira in un ambiente di fabbrica o in un altro ambiente inquinato. Ci sono poi altre azioni, specifiche, legate al gas tossico. Schematicamente, esse riguardano la nicotina, il benzopirene e i suoi derivati, le aldeidi e l'acroleina. La NICOTINA — Questa sostanza è così importante in farmacologia che si parla di «azione nicotinica» per indicare una fase iniziale di eccitazione e una successiva di depressione e di attenuazione delle capacità lavorative. La nicotina agisce sull'apparato cardiocircolatorio; invece, le altre sostanze (il benzopirene e i suoi derivati, le aldeidi e l'acroleina) agiscono al livello locale, sul bronchio e sul polmone.

IL FUMO È UN GAS TOSSICO — Il fumo è incondizionatamente dannoso, perché è qualcosa di diverso dall'aria normale che l'apparato respiratorio dovrebbe invece introdurre. Secondo questa azione specifica, si può parlare del fumo come di aria che contiene gas tossici, analogamente a quella che si respira in un ambiente di fabbrica o in un altro ambiente inquinato. Ci sono poi altre azioni, specifiche, legate al gas tossico. Schematicamente, esse riguardano la nicotina, il benzopirene e i suoi derivati, le aldeidi e l'acroleina. La NICOTINA — Questa sostanza è così importante in farmacologia che si parla di «azione nicotinica» per indicare una fase iniziale di eccitazione e una successiva di depressione e di attenuazione delle capacità lavorative. La nicotina agisce sull'apparato cardiocircolatorio; invece, le altre sostanze (il benzopirene e i suoi derivati, le aldeidi e l'acroleina) agiscono al livello locale, sul bronchio e sul polmone.

Sisma in Indonesia e Australia

HONOLULU — Una forte scossa tellurica è stata registrata nelle vicinanze del mar di Banda in Indonesia. L'intensità del sisma calcolato dall'apparato dell'osservatorio geofisico di Honolulu è stata del 6,9 grado della scala Richter. Per pochi chilometri l'epicentro del fenomeno non si è trovato in una posizione tale da provocare un'ondata di maremoto. Non si hanno al momento notizie di eventuali danni a cose o persone. Una forte scossa di terremoto di un'intensità simile a quella registrata a Honolulu, è stato avvertito anche nell'Australia del Nord.

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-3 7
Verona	-3 11
Trieste	5 10
Venezia	-2 9
Milano	2 8
Torino	-2 8
Cuneo	1 6
Genova	5 11
Bologna	1 9
Firenze	4 13
Pisa	0 12
Ancona	-1 9
Perugia	4 10
Pescara	5 8
L'Aquila	-2 8
Roma U.	0 14
Roma F.	4 8
Catania	2 16
Bari	5 13
Napoli	5 15
Palermo	7 7
S. Maria	10 15
Reggio C.	13 19
Messina	15 18
Cagliari	13 16
Alghero	12 17
Cagliari	12 18

SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. L'area di alta pressione che si estende dall'Europa centro-settentrionale sino ai Balcani interessa sempre marginalmente la nostra penisola. Una perturbazione atlantica si avvicina lentamente all'arco alpino.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni iniziali di tempo buone caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia sulla pianura padana specie durante le ore notturne. Nel pomeriggio o in serata tendenza all'aumento della nuvolosità a cominciare dall'arco alpino nord-occidentale e successivamente del Piemonte e la Lombardia. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolarmente distribuita che durante il corso della giornata si effettuerà con schiarite più o meno ampie. Temperature senza notevoli variazioni.

SINO